

Domenica di Pasqua

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

“Sono risorto, e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia”

Cos'è che muove Maria di Magdala, quando è ancora buio, ad andare al sepolcro, e perché trovandolo aperto crede che «Hanno portato via il Signore ...»? Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro; quindi com'è possibile che “Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura”?

Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti.

“Vide e credette”. Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Anche nel momento delle sofferenze più dure, l'altro discepolo, quello che Gesù amava, rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette di vedere e di credere. La gioia di Pasqua matura sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? L'esperienza della vita ci insegna che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che riecheggia nella gioia pasquale.

Papa Francesco ci dice:

“Con Gesù possiamo compiere anche noi la Pasqua, cioè il passaggio: passaggio dalla chiusura alla comunione, dalla desolazione alla consolazione, dalla paura alla fiducia. Non rimaniamo a guardare per terra impauriti, guardiamo a Gesù risorto: il suo sguardo ci infonde speranza, perché ci dice che siamo sempre amati e che nonostante tutto quello che possiamo combinare il suo amore non cambia. Questa è la certezza non negoziabile della vita: il suo amore non cambia”.

Ci accorgiamo di coloro che, attorno a noi, vedono ancora buio?

La nostra è una vita da “risorti”, come famiglia o come Comunità? Perché? Se non lo è, che cosa possiamo ragionevolmente fare per entrare in questa prospettiva?

Che cosa facciamo per trasformare la nostra fede da infantile ad adulta?

Il nostro cuore è ancora sepolto nell'antro buio del sepolcro, attanagliato dalla paura, oppure tentiamo di proiettarlo, giorno dopo giorno, nell'orizzonte luminoso della speranza?

LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA NELL'ANTICO TESTAMENTO

La Pasqua dell'AT è connessa con il cuore dell'esperienza del popolo di Dio: esodo e alleanza. Essa si perpetua e viene attualizzata nel rito dell'agnello, ma questo a sua volta è collegato con le istituzioni rappresentative del rapporto del popolo di Dio: il tempio, la monarchia, Gerusalemme.

In origine la festa di Pasqua era la festa di Primavera celebrata dai pastori nomadi, si suppone che fosse già celebrata dagli ebrei prima degli eventi dell'Esodo e che possa identificarsi il pellegrinaggio (*hag*) che essi, ancora schiavi in Egitto proponevano di celebrare nel deserto (Es 5,1).

Il legame tra la festa nomadica della Pasqua e la storia della salvezza deve essere molto antico. Già nella fonte J (Es 12,23-27) la Pasqua è legata alla notte in cui il Signore è passato a colpire come sterminatore, le case le cui porte non avessero stipiti e architrave segnati con il sangue dell'agnello. Pasqua è «*Dio che passa*»: «*Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non per metterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire*».

I due testi pasquali più caratteristici sono Esodo 12 e Deuteronomio 16.

Nella celebrazione si vanno affermando due aspetti del contenuto dell'evento pasquale: l'immolazione-manducazione dell'agnello e l'uscita dall'Egitto, vista come passaggio dalla schiavitù alla libertà.

Ben presto la natura originariamente domestica della festa viene modificata; da una celebrazione pasquale fatta in ogni famiglia e che ha come vittima un capo di bestiame minuto, a una celebrazione compiuta con un sacrificio unico in un Israele dal culto centralizzato in Gerusalemme e che ha come vittima ovini e anche buoi. Un aspetto importante è che il sacrificio nel tempio era compiuto non da sacerdote, ma dal laico ed era un retaggio dell'antica celebrazione domestica. La Pasqua, perciò, diventava il giorno in cui il popolo veniva elevato alla dignità sacerdotale.

Si stabilisce con precisione sia il giorno della Pasqua, il 14 del primo mese, sia l'ora, sul crepuscolo della sera. Si precisa, inoltre, che la Pasqua non è una festa di pellegrinaggio come lo era, invece, per il Deuteronomio.

A partire dal I secolo a.C., la celebrazione pasquale aveva ricevuto un'interpretazione escatologica e messianica, e serviva a ravvivare ogni anno le speranze nazionali. Se la Pasqua dell'Antico Testamento è uno *zikkaron*, non nel senso di un semplice memoriale, ma nel senso di una ripresentazione "sacramentale" del passato, essa è diventata, negli ultimi secoli che precedono il cristianesimo, una celebrazione rivolta verso il futuro. La celebrazione rituale della Pasqua si trova dunque fra l'evento commemorato (quello dell'Esodo) e la liberazione escatologica, viva attesa degli ultimi giorni in cui Dio ristabilirà Israele, manderà la figura del liberatore (Messia) che raccoglierà le pecore disperse del popolo di Israele.

LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA NEL NUOVO TESTAMENTO

Per la comprensione della Pasqua cristiana si devono ritrovare le sue radici bibliche senza trascurare la rilettura fatta dall'esperienza ebraica più antica che fa da filtro per l'interpretazione attualizzante dell'Antico Testamento. La formula di Paolo «*Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità*» (1 Cor 5,7-8) è l'unico testo che parla della Pasqua cristiana ed è la prima testimonianza della lettura cristologica della Pasqua biblico-ebraica. Dal testo appare la certezza dell'immolazione pasquale di Cristo come evento storico. Questo evento ha dato alla Chiesa la "sua Pasqua".

Paolo può dire che Cristo è la nostra Pasqua, perché l'evento centrale dell'esperienza cristiana, la morte e risurrezione di Gesù, svela e porta a compimento la realtà salvifica della Pasqua biblica ed ebraica. La Pasqua cristiana, infatti, affonda le sue radici nella grande tradizione biblica, dove la Pasqua è connessa con l'evento fondante dell'esperienza religiosa del popolo di Dio: l'esodo e l'alleanza.

In una Pasqua ebraica degli anni trenta Gesù di Nazaret è condannato alla morte. Egli stesso interpreta profeticamente la sua morte nel clima di un pasto festivo ambientato nella festività ebraica della Pasqua. L'esperienza di risurrezione come incontro con il Signore vivente consente alla comunità dei discepoli di rivivere e celebrare questo evento nella sua dimensione salvifica. Gesù è l'agnello di Dio che realizza la piena e definitiva liberazione dei credenti. Egli infatti si offre liberamente a Dio come Isacco, che nella tradizione ebraica antica è il prototipo di tutti i sacrifici, compreso quello dell'agnello pasquale.

I tre vangeli di Matteo, Marco e Luca, vedono il compimento dell'antica Pasqua nella nuova nel momento della cena in cui Gesù istituisce l'Eucaristia come cena pasquale della nuova alleanza. Il punto d'innesto della nuova Pasqua sull'antica è la cena pasquale (cfr. Mt 26,17ss; Mc 14,12ss; Lc 22,7ss).

Per Giovanni, invece, la nuova Pasqua nasce sul Calvario dove Gesù è immolato come agnello pasquale e precisamente nell'ora in cui nel tempio si immolavano gli agnelli per essere consumati nella cena pasquale. Questa è l' "ora" di Gesù che Giovanni ha preparato con tutto il racconto del suo Vangelo, dal momento in cui Gesù è presentato dal Battista come «*Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*» (Gv 1,29) fino al momento della croce, dove «*tutto è compiuto*» e Gesù muore, nuovo e vero agnello pasquale (Gv 19,30.33.36; Es 12,10.46). Le due prospettive non sono contrapposte, ma convergenti. Il racconto della cena nei sinottici costituisce la teologia profetica della croce: il pane è il segno del corpo sacrificato e il calice è il «*sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati*» (Mt 26,28). Il significato delle parole di Gesù, relative al pane e al calice, è questo: Gesù va alla morte come vittima di Pasqua. Dietro il racconto della passione in Giovanni sta la cena eucaristica (cfr. Gv 6).

Altra indicazione sulla celebrazione della Pasqua cristiana si avrebbe ancora nella prima lettera di Pietro in cui alcuni vedrebbero «*senza dubbio un'omelia pasquale e battesimale*» tenuta nella notte di Pasqua.

Con la visione di Sant'Agostino in cui la Pasqua è vista come *transitus per passionem*, viene dato un contributo decisivo alla comprensione del mistero pasquale che unisce il valore della Pasqua-passione e della Pasqua-passaggio. Con la sua sintesi Agostino porta a termine il processo di cristianizzazione della Pasqua antica riconoscendo in pieno il carattere pasquale non solo dell'immolazione di Cristo, ma anche della sua risurrezione: «*passione e risurrezione, ecco la vera Pasqua*» (De catechizandis rudibus, XXIII, 41,3)